

LANGHIRANO COME SVILUPPARE IL TURISMO: ESPERTI E AMMINISTRATORI A CONFRONTO

Le sfide future dell'Appennino

LANGHIRANO

Privilegiare i turisti vicini e imboccare la via della coordinazione e della visione d'insieme

«Le carte in regola ci sono tutte ma per sviluppare un turismo importante l'Appennino dovrà parlare una sola «lingua», pur mantenendo le peculiarità che rendono speciale ogni singola zona. Perché ogni «tessera» è importante, ma è l'immagine che esce dal mosaico a risultare vincente.

E' quanto emerso ieri nella Badia di Torrechiara dove amministratori, esperti ed operatori del settore si sono incontrati

per parlare di verde, Appennino e parchi, uno degli incontri organizzati della Provincia in vista della prima conferenza provinciale sul turismo in programma a Parma il 28 novembre. «Delle

Alpi abbiamo una percezione unitaria, unificata nell'immaginario collettivo nonostante le differenze - spiega Fabio Renzi, segretario generale di **Symbola**, fondazione che promuove il sistema delle qualità italiane -. Per l'Appennino deve essere lo stesso». Ma quale può essere l'elemento di congiunzione? «Il 17% dell'Appennino - evidenzia ancora Renzi - è interessato da aree protette.

Quelle che dobbiamo comunicare è che queste montagne sono il grande parco d'Europa».

Nessuna omologazione, ma un «marchio» con cui «vendere» il prodotto. Di passi avanti per accogliere i turisti ne sono stati fatti: nel '99 i posti letto nell'Appennino erano 3159, nel 2006 4156, il 32% in più. Ad aumentare sono stati soprattutto gli agriturismi e i bed & breakfast. Ma la meta di un turismo davvero vincente non è ancora stata tagliata e le linee guida su cui tutti insistono sono sempre quelle: coordinazione e visione d'insieme. «Abbiamo attrazioni - insiste Alessandro Cardinali, presidente di Soprip - ma anche confusione perché manca ancora quella messa in rete necessaria per un Appennino interessante». Questa, insomma, sarebbe la strada da seguire. Come ricorda anche Stefano Bovis, sin-

daco di Langhirano, dopo la nascita dei parchi e lo sviluppo del locale Distretto turistico è arrivato il momento di fare un passo in più, ossia di trasformarsi «in un sistema completo».

Le possibilità ci sono tutte, ma bisogna imboccare la direzione giusta. «E' provato che ogni parco attira persone che abitano a una distanza di una o due ore - assicura Stefano Landi, presidente di Sl&a, società che sta supportando la Provincia nella serie di incontri -. Quindi è inutile illudersi di attirare i giapponesi. Bisogna instaurare un rapporto con la clientela locale o con i vicini, come i milanesi che tra l'altro sono considerati i turisti più importanti del mondo». Ascolto e dialogo sono un'arma vincente secondo l'assessore provinciale Gabriella Meo. ♦ **I.M.**



Turismo Esperti e amministratori al convegno sull'Appennino.

15%

la fetta di turisti
dell'Appennino dell'Emilia
che scelgono il Parmense.

4156

i posti letto
offerta dall'Appennino
parmense (dato del 2006).

